

I nomi locali dei comuni di Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro

a cura di Lidia Flöss

Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici, 2002.

I TOPONIMI CIMBRI DI CENTA SAN NICOLÒ

La storia medievale di Centa San Nicolò presenta un interessante capitolo dedicato all'immigrazione di boscaioli e dissodatori provenienti da aree di lingua tedesca.¹

In un documento del 1192² che ha come oggetto il possesso di una fascia montuosa posta "versus Cintam et versus Lavaronem", si fa riferimento al fatto che i vescovi Adelpreto, Salomone e Alberto (in carica tra il 1156 e il 1188) avevano ricevuto affitti "ab hominibus qui faciebant carbonarias et incidebant ligna in predictis montibus".

Chiamati a Folgaria, a Lavarone e nei paesi limitrofi dai signori di Caldonazzo, questi coloni facevano parte di un più ampio numero di lavoratori che tra il XII e il XIV secolo vennero fatti giungere per dissodare terreni anche in altre zone del Trentino meridionale. Provenienti dall'area bavaro-tirolese, vennero richiamati nelle nostre terre attraverso il vicentino dove, negli stessi anni, stava nascendo quella comunità cosiddetta *cimbra*³ che adesso è nota con il nome di Sette Comuni vicentini. Nacquero in questo modo anche gli altri stanziamenti cosiddetti *cimbri* del Trentino, che tante tracce hanno lasciato nella toponomastica di Folgaria, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Ala (Valle di Ronchi)⁴ e che hanno ancora adesso in Luserna un'eredità vivente.

Fu soprattutto con il principe e vescovo Federico Vanga (1207-1218) che l'immigrazione tedesca si intensificò, interessando in maniera consistente anche il settore minerario. Il 16 febbraio 1216 egli cedette a due cavalieri Odorico e Enrico di *Posena* (forse Posina, nei Sette Comuni vicentini⁵) il monte di *Costa Cartura*, che va da Folgaria fino al covelo di Centa, affinché vi venissero insediate "venti o più corti o masi" e venissero chiamati là nuovi lavoratori (definiti *utiles et prudentes laboratores*) a dissodare il territorio.

Nello stesso anno (il 2 aprile 1216) investì anche Eberiano, Eberardo, Adelpreto, Odalrico, Adelperio e Ervigo di tutta la terra nella selva e nelle pertinenze di *Costa Cartossa*, "perché ciascuno dei sei nominati faccia un buon maso in quella selva; terra o monte, che sopra quel monte debbano andare ad abitare, a roncare ed a farvi dei masi, e per sei anni non debbano pagare altro al signor vescovo, che un'anitra all'anno"⁶ Secondo Brida *Costa Cartossa*, toponimo attualmente scomparso, dovrebbe trovarsi nella parte più alta di Centa San Nicolò, dove ora si trovano i masi Tiecheri, Frisanchi e Sädleri.⁷

A Centa San Nicolò numerosi masi conservano tuttora nomi di origine tedesca, a conferma del fatto che la colonizzazione delle terre avveniva in maniera da costituire insediamenti sparsi. I *Campreghèri*, ad esempio, un nucleo abitato situato all'estremità settentrionale del comune (in prossimità del confine con Vattaro, Calceranica e Caldonazzo), derivano il nome dal cognome cimbro *Campregher*, per il quale Battisti⁸ pensa ai termini cimbri *kamp* 'campo', nel senso di 'spiazzo della malga' e *ek* 'colle'. La

¹ Si tratta di quella che Reich ha definito *immigrazione terziaria*: REICH 1908, p. 7-8 e p. 200-206.

² Cfr. qui Curzel, *Profilo storico*.

³ Il nome è di origine letteraria: il primo a chiamare *cimbre* le popolazioni tedesche degli altipiani veneti fu il padovano Antonio Loschi intorno al 1400, dopo che nel 1314 in alcuni versi latini un anonimo aveva chiamato Vicenza con il nome di *Cimbria*. In seguito la denominazione divenne di dominio comune e nacque così la leggenda che voleva queste popolazioni discendenti dai Cimbri sconfitti da Mario nel 102 a.C. Non è escluso invece che questa denominazione sia nata in connessione al mestiere di taglialegna che veniva praticato dalla maggioranza degli immigrati (*Zimmermann, zimmern*).

⁴ Si confronti a questo proposito Anzilotti 1999.

⁵ Stolz 1927, p. 88. Reich 1910, p. 13-14. Reich interpreta *Posena* come Bolzano.

⁶ Reich 1910, p. 14.

⁷ Brida 1970, p. 328 nota 20.

⁸ Battisti 1972, numero 59.

Mastrelli Anzilotti, considerando che nei secoli XV e XVI per questo maso era attestata la forma *Chienperg*,⁹ pensa piuttosto a un 'monte delle conifere' (dai nomi cimbri *khia* 'conifera' e *pèrg* 'monte').¹⁰

Anche il maso *Fòchesi* deriva da un cognome (originario della Vallarsa e passato anche in Val dei Mòcheni), che a sua volta proviene dal medio alto tedesco **vuchs** 'volpe', probabilmente a indicare il colore rosso di capelli. E stessa derivazione onomastica si ha per il nome dei masi *Frisanchi*, *Grèmesi*¹¹ (probabilmente dal tirolese *grem* 'cancellata di ferro'), *Pàcheri*¹² (dal cognome cimbro *Pacher*, che corrisponde al tirolese *Bacher* e al mòcheno *Pòcher*, e che significa 'che abita presso un ruscello' dalla voce cimbra *pach* 'ruscello', a sua volta dal medio alto tedesco **bach**), *Paldàofi*¹³ (dal cognome *Paldauf*, corrispondente al tirolese *Baldauf*, *Paldauf*, che significa 'mattiniere')¹⁴, *Sàdleri*¹⁵ (dal cognome che significa 'sellaio'), *Schiri*¹⁶ (dal cognome *Schir*, originario di Folgaria, di difficile interpretazione)¹⁷, *Stàuderi*¹⁸ (dal cognome cimbro attualmente esistente nel vicentino)¹⁹ che significa 'chi abita presso un cespuglio', dal medio alto tedesco **stüde** 'cespuglio')²⁰, *Tiécheri* (cognome tirolese derivato dal bavarese *diech* 'femore')²¹, *Ùezzi* o *Ózzi*²² (dal cognome tirolese *Huez*), *Vólfi*²³ (dal cognome cimbro *Bolfi*, da *bolf* 'lupo')²⁴.

Altri nomi di masi sorti all'epoca delle colonizzazioni medievali non sono legati a cognomi di famiglie, ma a caratteristiche del territorio, come ad esempio *Lambri* (toponimo molto diffuso nelle zone cimbre e che a Centa San Nicolò si presenta anche nella forma accrescitiva *Lampron* o *Lambron*) che significa 'mucchio di pietre'²⁵ e *Sindech* 'dosso senz'alberi' (dalle voci cimbre *sint* 'senz'alberi' e *ek* 'dosso')²⁶. Il nome di maso *Ràuteri*²⁷, infine, riporta proprio alle attività dei colonizzatori tedeschi medievali di quest'area, che erano il disboscamento e la roncatatura del terreno (dal medio alto tedesco **riute**, entrato nel dialetto come *ràut*).

Altri toponimi di Centa San Nicolò derivano da cognomi, pur non essendo nomi di masi. Troviamo tra questi gli *Àoni dei Vaizzi* o *Àoni dei Baizzi* dal cognome Weiss, che a sua volta deriva dal cimbro *baiz* 'bianco'²⁸; *Moltrèri* (o *Mòltreni*) e *Dòs dei Moltrèri*, corrispondente al cognome mòcheno (di Fierozzo) *Moltrer*²⁹ e infine *Làimer*, dal cognome *Laimer*, a sua volta da *laim*, denominazione tedesca di Terragnolo.³⁰

Così come molti masi, altre località a Centa San Nicolò hanno nomi di origine tedesca.

Oltre a un prato in parte rimboschito che ancora si chiama *Bisela* ('praticello'), a un bosco che sul Libro Fondiario è riportato come *Bisela*³¹, e a un bosco di conifere al confine con Vattaro che si chiama *Giari* (o *Giòri*) *Bisela*, troviamo altri toponimi composti con il termine cimbro *bis*, *bisa* 'prato' (che deriva dal medio alto tedesco **wise**). Alcuni di essi sono ancora dei prati, mentre altri sono terreni o rimboschiti o, più raramente, coltivati. *Bàlbis*, *Gàrbis*, *Malbis*, *Nàibis* e *Tàlbis* hanno conservato l'articolo femminile del tedesco,

⁹ Brida-Anzilotti 1981, p. 47-48.

¹⁰ Il toponimo ha prodotto anche il composto *Strada dei Campreghèri*.

¹¹ Il toponimo ha prodotto anche il composto *Riva dei Grèmesi*.

¹² Il toponimo ha prodotto anche i composti *Baito dei Pàcheri* e *Val dei Pàcheri*.

¹³ Il toponimo ha prodotto anche il composto *Val dei Paldàofi*.

¹⁴ Lorenzi 1932.

¹⁵ Il toponimo ha prodotto anche i composti *Capitèl dei Sàdleri*, *Capussar dei Sàdleri*.

¹⁶ Il toponimo ha prodotto anche il composto *Cròz del Schir*.

¹⁷ Anzilotti 1994, p. 159.

¹⁸ Il toponimo ha prodotto anche *Laite dei Stàuderi* e *Val dei Stàuderi*.

¹⁹ Rapelli 1980, p. 74.

²⁰ Lexer 1885, II, p. 253.

²¹ Finsterwalder 1994.

²² Che hanno prodotto anche *Val dei Ùezzi* o *Val dei Ózzi*.

²³ Con il composto *Val dei Vólfi*.

²⁴ Anzilotti 1992a, p. 660. Altri nomi di masi a Centa San Nicolò derivano da cognomi che non sono però di origine tedesca: *Cioli*, *Cònci*, *Fontani*, *Macani*, *Martinèli*, *Menegòli*, *Róssi*, *Tonézzeri*.

²⁵ Schöpf 1866, p. 363.

²⁶ Anzilotti 1992a p. 660. Il toponimo ha prodotto anche *Cròs del Sindech* e *Dòs del Sindech*.

²⁷ Il toponimo ha prodotto anche il composto *Prai dei Ràuteri*.

²⁸ Anzilotti 1992a, p. 658.

²⁹ Battisti 1923, p. 42.

³⁰ Anzilotti 1884, p. 74. Si veda però anche Kranzmayer 1985, p. 104: *Leim* 'argilla'.

³¹ Questo luogo non presenta alcuna forma di tradizione popolare.

mentre *Conzarbis*, un altro *Malbis*, *Òlbis* e *Pirbis* presentano l'articolo maschile. Di essi, inoltre, la maggior parte viene ancora pronunciata "alla tedesca" con l'accento sul primo elemento del toponimo. *Bàlbis* può essere composto dal cimbro *bal* (pl. *bele*) 'canale, acquedotto'³², oppure dal cimbro *balt* 'bosco'³³ e pertanto potrebbe significare o 'prato del canale', oppure 'prato al bosco'³⁴. Anche per *Gàrbis* l'origine non è certa: *gar-* potrebbe venire da *garte*, voce dei tredicicomuni che significa 'orto' e che in toponomastica assume il significato di 'prato di monte recintato'.³⁵ Composti dalla voce cimbra *mal* 'sera, pomeriggio', i due *Malbis* significherebbero 'prato orientato a ponente'.³⁶ *Nàibis* significa 'prato nuovo', mentre *Òlbis* può essere 'prato vecchio', così come 'prato del sambuco' dalla voce cimbra *holar* 'sambuco'.³⁷ *Pirbis* deriva invece da *pir* 'pero' e *Tàlbis* da *tal* 'valle'. Documentato solo al Libro fondiario troviamo anche *Trebis*, un bosco tra i Pàcheri e i Sàdleri.

Ancora composto con *bise* è il toponimo *Bisenlait*, nome di un bosco di conifere situato su un terreno ripido, che è composto con la voce cimbra *lait* 'terreno declive' (dal medio alto tedesco **lite**)³⁸. Il termine *Lait* torna in numerosi altri toponimi a Centa San Nicolò: una *Laita* e varie *Laite*, corrispondenti tutte a zone in pendio e un *Nùrlait*, un dosso boschivo, che potrebbe essere composto da *Norer*, un cognome tirolese, o, piuttosto, da *nord* 'luogo posto a bacio' (dal medio alto tedesco **nordert**)³⁹ che è alla base anche dei nomi *Nórdola* e *Nórdole*.

Un'altra voce cimbra ricorrente nella toponomastica di Centa è *tal* 'valle' (dal medio alto tedesco **tal**). Troviamo la *Val Bevertal* (che nella fonte del Libro Fondiario viene trascritta in varie maniere: *Belverta*, *Belvertach*, *Belverch*, *Belvetal*), due *Carògnental* (cosiddette perché vi venivano gettate le carcasse degli animali), una *Orchental* o *Orghental*, e una *Róvental*. Solo nel primo caso (*Val Bevertal*) il significato di *tal* viene ribadito nel termine trentino *Val*. Considerando che il Libro Fondiario riporta per la prima parte di questo toponimo la forma *belv-*, si potrebbe pensare al plurale del cimbro *bolf* 'lupo' (*bölf*) e ritenere che si tratti di una 'Valle dei lupi'; ma si potrebbe altresì pensare anche al trentino *béver* 'bere'⁴⁰; il nome *Orchental* invece è conservato solamente dalla fonte del Libro Fondiario, giacché gli informatori riconoscono questa valle solo nella forma trentina *Val de l'òrco*.

Con il nome *ékke* 'dosso' (dal medio alto tedesco **ecke**)⁴¹ sono composti i toponimi *Boldrech*, attestato solamente dalla fonte scritta del Libro Fondiario, *Bolveréch* (o *Bolveréchi*), dove il primo elemento potrebbe ancora essere il plurale del cimbro *bolf* 'lupo' (*bolven*),⁴² *Vódrech*, attualmente un dosso boscato, e *Zizzech*, forse composto con un nome di pianta⁴³. Ma lo stesso monte *Spilech* (che ha prodotto altri toponimi composti, come *Solio del Spilech*, *Prai del Spilech*) è probabilmente composto da *éch* e da *Spil*⁴⁴ nel senso di 'vedetta, guardia'⁴⁵ e verrebbe a significare 'dosso della guardia'. Ritroviamo infine il diminutivo di *ékke*, *èchele*, *échille* nei toponimi *Nèchila* e *Pirèchila*, entrambi boschi su terreno ripido, il primo dei quali presenta la concrezione della preposizione *in*, mentre il secondo è composto con *pir* o *pirch*; in tutti e due i casi troviamo la *-a* finale, morfema del femminile italiano.

Alcuni dei luoghi che i colonizzatori medievali si trovarono di fronte dovevano essere di natura paludosa, considerati i nomi *Móserle*, *Mósla* e forse *Móus* (con *Cròz del Móus*), che derivano dal medio alto tedesco **mos** 'palude, pantano'⁴⁶ e i nomi *Lòchere* (e *Cròz de*

³² Anzilotti 1992a, p. 658: prestito dal trentino *avàl*, a sua volta dal latino AQUALIS.

³³ Anzilotti 1992a, p. 658.

³⁴ Paternoster 1997, p. 75.

³⁵ Anzilotti 1992a, p. 661.

³⁶ Kranzmeyer 1985, p. 110.

³⁷ Bacher 1905, p. 237.

³⁸ Anzilotti 1992a, p. 664.

³⁹ Anzilotti 1990, p. 150.

⁴⁰ Si confrontino ad esempio altri toponimi tratti dalla banca dati del Dizionario toponomastico trentino *Beveradóra*, *Beveradóra de Piazza*, *Sas de la beveradóra* a Calliano, *Beveradóre* a Nomi, *Beveradóri* a Pellizzano, *Beverèl* a Sant'Orsola Terme.

⁴¹ Anzilotti 1992a, p. 660-661.

⁴² Si veda anche la *Strada dei Bolveréchi*.

⁴³ Informazione ricevuta dalla signora Anzilotti nel corso del 1997.

⁴⁴ Lorenzi 1932, p. 840.

⁴⁵ Anzilotti 1990, p. 165.

⁴⁶ Anzilotti 1992a, p. 666.

le Lòchere), *Lòcheri* (e *Val dei Lòcheri*) e *Slóch* (con la -s dell'articolo neutro del cimbro concresciuta), dal cimbro *lacka* 'pozzanghera, poltiglia, piccolo specchio d'acqua'.⁴⁷

Mentre sono molto numerosi, come si è visto, i toponimi di origine tedesca che prendono spunto da forme del terreno, più rari sono quelli che si riferiscono ad attività lavorative svolte dai primi colonizzatori.

La voce cimbra che in questo senso ha prodotto di più è *äckar* (plurale *eckere*) 'campo', 'orto grande' (dal medio alto tedesco **acker**). Troviamo *Camavàcher*, nome di un bosco misto situato tra la *Strada comuna* e la Strada Coste la cui prima parte, considerata anche la vicinanza con la *Strada comuna*, potrebbe essere *camaun* 'comune'⁴⁸; *Nàcheri*, nome di un altro bosco misto, dove, oltre al morfema -i del plurale italiano, si è avuta anche la concrezione della preposizione italiana *in*; *Piràcher*, nome di un prato ora rimboschito, composto da *pir* o da *pirch*, due nomi di piante: *pir* 'pero' (dal medio alto tedesco **bir**)⁴⁹ e *pircha*, *perch* 'betulla' (dal medio alto tedesco **birche**)⁵⁰; *Solàcher*, nome di un bosco e di un terreno incolto, composto o da *Sal* 'tipo di larice' (dal medio alto tedesco **salhe**), o dal termine giuridico *Sal* 'legale passaggio di proprietà' (dal medio alto tedesco **sale**)⁵¹; e infine *Zantàcher* e *Val del Zantàcher* (o *Valéta del Zantàcher*), composto con il cimbro *sant* 'sabbia, ghiaia' (dal medio alto tedesco **sant**).⁵²

Anche il toponimo *Stèdila* (con *Aqua del Stèdila* e *Cròz de la Stèdila*), analogamente al precedente, si ispira alla coltivazione di campi, derivando dal cimbro *stadel* 'aia', dal medio alto tedesco **stadel** 'fienile'. I toponimi *Laila*, *Làiler*, *Làlier*, invece, attualmente boschi, potrebbero derivare dal cimbro *lailach* 'lenzuolo (per carichi di fieno)'.⁵³

Legato al sistema di partizione del terreno è il nome *Binchel*, attualmente bosco misto, che deriva dal medio alto tedesco **winkel** 'angolo' e che in toponomastica viene spesso ad assumere il significato di 'luogo appartato'.⁵⁴ *Àngheri* dal cimbro *angar*, pare essere l'unico toponimo di origine tedesca legato all'allevamento del bestiame o all'uso del bestiame per scopi agricoli; esso significa infatti 'luogo dove si legavano gli animali trainanti le benne, prima di arrivare alla borgata'.⁵⁵

Piuttosto rari tra i toponimi di origine tedesca sono i fitonimi: si sono già visti il maso *Stàuderi* e, tra i composti *Piràche* e *Zizzech*; ad essi si può aggiungere solamente *Èsler*, dal cimbro *escha* 'frassino' (dal medio alto tedesco **asch**)⁵⁶ che adesso è un bosco misto.

Tra i nomi di strade, infine, con difficoltà si potrà riportare il toponimo *Ghèste* al cimbro *gastag* 'strada fatta sul ciglio; via erta'⁵⁷, considerato che *Ghèste* è un arativo dislocato su terreno quasi pianeggiante.

Del toponimo *Póster*, che a Centa San Nicolò si ritrova in *Maso Póster*, *Dòs del Póster*, *Val del Póster* e che presenta come varianti *Postal*, *Postel*, ha scritto nel corso degli anni più di uno studioso. Desiderio Reich ha messo questo toponimo di Centa San Nicolò in relazione ad altri toponimi analoghi presenti a Chiesa di Lavarone, a Folgaria, a Serrada, a Terragnolo, in Vallarsa e nei Sette e Tredici Comuni.⁵⁸ Egli fa risalire questi nomi al tedesco *Burgstall* 'castelliere'. Parecchi anni dopo, la stessa Mastrelli Anzilotti conferma questa ipotesi, scrivendo che "questo toponimo dovrebbe rifarsi a *Burgstall*, dal m.a.t. **burcstal** 'posto dove stava un castello' 'rovine di un castello' e 'castelliere preistorico'".⁵⁹ La studiosa aggiunge però che "è ovvio che c'è un'interferenza reciproca fra i derivati di *Burgstall* e quelli del romanzo *posta*"⁶⁰, spiegando quest'ultimo come 'terreno di libero pascolo' o, "più propriamente 'terreno ceduto dietro compenso', vocabolo che ricorre negli

⁴⁷ Anzilotti 1992a, p. 664.

⁴⁸ Pedrotti 1904.

⁴⁹ Anzilotti 1992a, p.667.

⁵⁰ Anzilotti 1994 p. 97.

⁵¹ Battisti 1923, p. 36.

⁵² Anzilotti 1992a, p. 669.

⁵³ Bacher 1905, p. 303.

⁵⁴ Anzilotti 1990, p. 120.

⁵⁵ Anzilotti 1992a, p. 658.

⁵⁶ Anzilotti 1992a, p. 661

⁵⁷ Anzilotti 1992a, p. 661.

⁵⁸ Reich 1910, p. 2 sg.

⁵⁹ Anzilotti 1990, p. 155.

⁶⁰ Anzilotti 1990, p. 155.

Statuti vicentini e che fu d'uso comune nell'antico ver., nel pad., nel Trentino orientale e nell'Alto Adige, dove entrò nei dialetti tirolesi."⁶¹

Alcuni toponimi di origine cimbra sono presenti, seppure in misura minore, anche a Bosentino, Vattaro e Vigolo Vattaro.

Bosentino, che è il comune con il maggior numero di toponimi ispirati all'attività dei roncatori (cinque *Rónco* con quattro diminutivi *Roncat*, *Ronchedèl* e tre accrescitivi *Roncàz*), presenta due toponimi *Laite*, un *Èn tra lóch* (con variante *Rónch*) e un *Gàlmere* 'prato e frutteto' che ricorda la voce cimbra *Gelmere*, *Gemere* 'zoccolo'.⁶²

Vattaro invece, confinante con Centa San Nicolò, ha tracce più varie e più consistenti di nomi di origine tedesca, che vengono per lo più a distribuirsi verso il confine con Centa stessa.⁶³ Troviamo *Bisela* e *Bisenlait*, un bosco di conifere che in gran parte si trova sul territorio di Centa San Nicolò; *Casa dei Vàizzi*, composto con il cognome *Vaizzi*, originario di Centa San Nicolò; *Ghéste*, prato e boschi situati presso Campregheri; *Laita* e *Cròz de le Laite*; *el March*, un prato verso Centa San Nicolò, il cui nome potrebbe derivare dal cimbro *march* 'confine'⁶⁴; e infine *Stèdile* e *Cròz del Stèdila*. Forse anche il nome del maso *Flòncheri* è di origine tedesca, considerato il medio alto tedesco **vlanc** 'lampo, scintilla'⁶⁵; potrebbe dunque trattarsi di un soprannome di famiglia.⁶⁶

A Vigolo Vattaro, infine, la presenza di toponimi di origine cimbra è scarsissima.⁶⁷ Troviamo solo due nomi di luogo di questo tipo, dei quali, però, uno è piuttosto significativo, perché non è presente in nessuno degli altri comuni: si tratta del *Dòs de la grua*, che è composto con *gruba* 'fossa' (dal medio alto tedesco **gruobe**) ed è molto diffuso in altre zone del Trentino in cui vi fu attività estrattiva mineraria; attualmente è un dosso boscato a faggio. L'altro è la *Bigolarà del Sighel*, dal cimbro *zickela* 'secchia' (a sua volta dal latino **situla**).⁶⁸

Non mancano nemmeno a Vigolo Vattaro toponimi come *Ca da Rónch*, *Rónch* e *Rónch* che sono in qualche maniera le spie della presenza delle colonizzazioni medievali, in molti casi affidate a lavoratori di origine tedesca.

Lidia Flöss

⁶¹ Anzilotti 1990, p. 156.

⁶² Kranzmayer 1985, p. 62.

⁶³ Anche a Vattaro non mancano toponimi come *Rónco*, *Roncat*.

⁶⁴ Anzilotti 1994, p. 81.

⁶⁵ Lexer 1885, III, p. 387.

⁶⁶ Il toponimo *Prai de bàzzega*, secondo la tradizione popolare, è composto con una variante dialettale di *Zwanzig* (*Kreutzer*) 'lira austriaca da venti soldi'.

⁶⁷ Si segnalano anche i seguenti toponimi di origine tedesca, ma di probabile importazione più recente: *Cròz de le becarie* e *Camin del stól*.

⁶⁸ Anzilotti 1992a, p. 673.